

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

DOMENICA, 11 OTTOBRE 2009

Pagina VII - Bari

In trincea

L'assessore Godelli: la Regione è pronta a intervenire

L'anno nero del Murattiano

In 50 hanno abbassato la saracinesca: costi impossibili***"Sale per film di qualità così rilanciamo il cinema"***

In via Sparano sparite molte insegne storiche dell'abbigliamento da Signorile a Levi's ma anche di generi completamente diversi come Cartoon e Comete

L'Apulia commission avrà a disposizione alcune centinaia di migliaia di euro A breve la riapertura dello storico Abc di Bari

**FRANCESCA RUSSI
FULVIO DI GIUSEPPE**

Centodiciasette anni, troppo vecchio per rimanere in vita. Ha chiuso i battenti con una svendita, Fresa, lo storico negozio di scarpe in via Abate Gimma. L'insegna è ancora al suo posto e reca la data di apertura, quel 1892 diventato ormai solo un lontano ricordo. La vetrina vuota di Fresa è lo specchio della crisi che ha travolto il commercio barese. A farne le spese le attività che per interi decenni hanno animato lo shopping nel quartiere murattiano, negli ultimi quattro mesi in cinquanta hanno dovuto abbassare la saracinesca. Non ce l'ha fatta neanche la Levi's con il suo punto vendita in via Sparano, il Legend Sportwear. Sullo stesso isolato deserti i locali che hanno ospitato Cartoon, un piccolo esercizio commerciale di abbigliamento e giocattoli per bambini, e Comete che vendeva orologi: in vetrina un cartello annuncia la prossima apertura di un centro Wind.

A pochi metri di distanza, angolo via Piccinni, la città ha perso uno dei negozi che ha vestito intere generazioni di baresi: Marcello Signorile. A differenza di altri però non si è dato per vinto. "Rimanere in via Sparano comportava un costo insostenibile, dovevo pagare seimila euro al mese per il fitto del locale. Dopo vent'anni ho deciso di spostarmi all'interno di un centro commerciale, lì proverò a far ripartire la mia attività". È sempre nel salotto buono della città che si avvertono le assenze più importanti: al civico 55 non c'è più da tempo la pelletteria Ambrosini sostituita dal franchising di Carpisa.

"Dopo sessanta anni abbiamo ceduto l'attività" spiega con amarezza la titolare che adesso gestisce l'altro punto vendita rimasto aperto in via Marchese di Montrone. La gioielleria Enrico Trizio ha invece abbandonato il boulevard del commercio per trasferirsi in un'altra sede.

"Colpa dei canoni di locazione troppo alti e della diminuzione delle vendite" accusa Raffaele Colaianni, presidente dei Giovani Imprenditori di Confcommercio e proprietario della boutique Genco. "Avere un esercizio commerciale in via Sparano costa in media seimila euro, in via Argiro il fitto scende a quattromila. Vanno aggiunti poi i costi di gestione e del personale, così non ce la facciamo più.

Proveremo a restare aperti il giovedì a ora di pranzo, un esperimento per creare un nuovo appeal". La geografia della crisi percorre tutte le vie del quadrilatero centrale. Non c'è più la Bialetti, marchio italiano produttore della moka da caffè, in via Principe Amedeo. All'appello manca anche la casa degli strumenti musicali Salvati, a ricordarne la vecchia presenza nel vano di via Abate Gimma una chiave di violino solitaria rimasta attaccata all'insegna priva di nome. Sulla stessa strada si susseguono saracinesche sbarrate e locali sfitti, chiusi il negozio di abbigliamento sportivo Nautica e l'emporio Fondotinta gestito fino a pochi mesi fa da alcuni cinesi, gli unici costretti a dichiarare il fallimento in controtendenza rispetto ai loro connazionali che continuano ad aprire magazzini.